Anno VI. TORINO, Venerdì 13 SETTEMBRE 1872 Num. 254.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

Il trattato di commercio colla Francia.

Il presidente della repubblica francese, disdicendo il trattato commerciale stretto dall'imperatore coll'Inghilterra, ha creduto alla volta provvedere ai bisogni delle finanze nazionali e inaugurare la restituzione del protezionismo, sistema che quantunque condannato dalla teoria, non meno che dalla pratica, gli è sempre stato a cuore.

Invano stava contro lui il commercio nazionale raddoppiato dopochè il libero scambio fu felicemente introdotto in Francia, invano protestarono gli organi più accreditati del commercio, come le Camere, egli ha fisso il chiodo che s'abbiano a tassare le materie prime, ed inceppare l'industria. E colse la prima occasione che gli si presentava per attuare il suo sistema, la disdetta della convenzione coll'Inghilterra.

Ma parecchie convenzioni furono pure stipulate con altri Stati, le quali non spirano che fra alcuni anni. Pur recentemente una fu conchiusa coll'Alemagna e queste convenzioni poi hanno una coesione fra loro, perchè le parti contraenti si assicurarono il diritto di essere trattate come la nazione più favoreggiata. Laonde il sig. Thiers, a tenore di quei trattati, dovrà ancora attendere un pezzo per attuare le sue favorite idee. Nel fatto la facoltà strappata alla Camera di Versailles d'imporre dei dazi sulle derrate che entrano in Francia, provvedimento che, come è noto, si vinse contrariamente alle convinzioni di quel Consesso e per puri motivi politici, si riduce a ben poca cosa e le finanze nazionali non saranno certamente impinguate dai dazi sul copal, il pane pepato e poche altre.

Il Thiers adunque fece di svincolarsi dagli obblighi ond'è avvinto col proporre ai contraenti delle modificazioni ai trattati esistenti e fra questi il trattato conchiuso coll'Italia. Questa rescissione o modificazione è l'oggetto di pratiche che si sono recentemente intavolate fra il Governo francese ed il ministro italiano degli affari esteri. E l'argomento principale che addusse il Fournier fu il bisogno che ha la Francia di restaurare le proprie finanze. Difficilmente invero si comprende come siasi pur messo in campo un sì povero argomento. I rettori si propongono lo scopo di promuovere gl'interessi dei loro concittadini, non quello dei vicini, e la generosità, l'abnegazione, che può essere una sublime virtù nei privati, sarebbe una follia in chi non è che tutore degl'interessi altrui; ma, anche ammessa l'opportunità dell'esercizio di quella virtù, sarebbe una crudele ironia l'implorarla dall'Italia, la quale si trova tutt'altro che in grado di poterla esercitare, intantochè è per lo meno dubbio se, quantunque non abbia a pagare dei miliardi di contribuzione di guerra, non si trovi in condizione peggiore della sua vicina, la quale veramente mostra di potere sopportare dei pesi assai più gravi che l'Italia.

Ma con tutta la buona voglia di provvedere altresì agli interessi di una nazione, colla quale abbiamo desiderio di conservare amichevoli relazioni, non si potrebbe ammettere quella proposta neppure per quel fine. Il vero è che la strada per cui si è avviato il capo del potere esecutivo della Francia non può in sostanza che danneggiarla. Il libero scambio torna vantaggioso a tutti e i trattati che tendono ad assicurare alcuno dei vantaggi derivanti dal medesimo sono definitivamente utili ad entrambi i contraenti. Non si renderebbe pertanto verun servizio alla Francia secondando le velleità protezioniste del suo Governo e siamo persuasi che la nazione medesima, la quale per affermare il presidente nel potere non dubitò di adoperare secondo i convincimenti economici del Thiers, calmeno ripatò peggior danno la sua minacciata dimissione delle nuove pastoie imposte al commercio, non sarebbe lieta nel vedersi circondata da una nuova muraglia cinese.

Un foglio inglese, il *Financial Reformer* dimostrò non ha guari che col trattato conchiuso coll'Inghilterra si favoriva una delle più importanti produzioni di quella contrada, a scapito di altre. L'Inghilterra infatti imponeva un diritto di un scellino per gallone (45 litri circa) sui vini aventi 26 gradi di forza alcoolica e di 2 scellini e 6 denari per gli altri. Ora i vini d'Italia, di Portogallo di Spagna ed altri, contengono maggiore quantità di alcool e ve se ne aggiunge una parte perchè resistano al trasporto. Quindi i vini francesi erano sostanzialmente favoriti, e tuttavia il Thiers disdisse quel trattato che tornava tanto vantaggioso ai viticultori del suo paese. Quel foglio adunque conchiude col proporre che s'imponga la tassa uniforme di un scellino per tutti i vini, come equa per tutti.

Il *Times*, che trattò più volte ingegnosamente tale quistione, osservò che al postutto i trattati commerciali sono una limitazione del libero scambio, essere quindi desiderabile che ogni Stato riacquisti la sua libertà, e l'Inghilterra e l'Italia non dover pertanto essere lontane dal secondare per quel motivo le proposte francesi. Ciò sarebbe giusto se prevalessero generalmente i principii di quel libero scambio; ma vediamo che disgraziatamente non sono ancora generalmente ammessi, che vi derogò l'Unione americana e v'è ostile il Governo della Repubblica francese. Stando le cose così, le convenzioni con cui si può ottenere almeno qualche concessione, le convenzioni che frappongono qualche ostacolo ai diritti protezionisti e proibitivi, come è appunto quella che fu stretta fra la Francia e l'Italia, si possono, parci, conservare finchè non sono spirate, perchè, se non tutto, si conseguirà una parte almeno del benefizio.

È gloria della nazione italiana l'avere costantemente propugnati i principii del libero scambio. Prima ancora che Adamo Smith, il quale si può dire creatore dell'economia politica moderna, per la perspicuità e il vigore de' suoi raziocinii e la copia e buona scelta dei fatti, gli scrittori italiani avevano dottamente banditi i canoni di quella scienza. I Verri, i Vaschi, i Genovesi, i Beccaria spianarono la via all'illustre scozzese, come da un italiano era altresì stata incidamente esposta la teoria del Malthus. Noi non dubitiamo che il nostro Ministero, di cui fa parte un valente patrocinatore della libertà economica, lo Scialoja, seguirà la stessa dottrina, cui vediamo pure seguita dal ministro di agricoltura e di commercio e non vorrà compiacere il Thiers, il quale per una strana aberrazione non smette gli antichi suoi pregiudizi, egualmente funesti alla Francia ed alle nazioni con cui vorrebbe stipulare nuove convenzioni informate dal protezionismo.

Ciò che importa al Governo italiano, anche per togliere ogni specie di apparente ostilità cui potesse implicare il diniego di rescindere le convenzioni vigenti, è che si ponga d'accordo cogli altri Stati che si trovano in condizione analoga, e che non sembrano volere fare leggermente gitto dei benefizi che assicurano loro le stipulazioni dei trattati.

Rivarolo Canavese, 11. — Domenica 29 corr. avrà luogo in Rivarolo Canavese il solito elegante ballo a beneficio dell'Asilo infantile.

Mondovì. — Funerali del marchese E. di Sambuy. — Mercoledì, 11 corrente, nella magnifica chiesa della Missione si celebrava, a cura della famiglia, un solenne ufficio funebre alla memoria del compianto marchese Emilio di Sambuy.

La severa eleganza dell'apparato funereo, la scelta musica e, più che tutto, il pensiero delle insigne benemerenze dell'illustre trapassato ricordate da assai belle e semplici iscrizioni commossero vivamente l'animo degli astanti.

Alla mesta funzione presero parte tutte le autorità, ecclesiastiche, amministrative, giudiziarie, militari, il Consiglio municipale, il deputato di Mondovì, la Direzione del Comizio agrario con moltissimi soci, il Corpo insegnante e tanto numero di cittadini, che la vasta chiesa n'era affatto ripiena. Vi assistevano pure non pochi cultori delle scienze agronomiche qui convenuti a dare l'ultimo saluto al Nestore degli agronomi italiani.

Certamente, se già per altri fatti non fosse palese, basterebbe questo a dimostrare in quanta venerazione la cittadinanza di Mondovì tenga la memoria dell'illustre agronomo e presidente del Comizio, E. di Sambuy, al quale essa spera, col concorso di tutti gli agrofili, di erigere un degno monumento che ne ricordi il nome e le egregie opere alla gratitudine della nazione.

Parma, 12. — Ieri accadde in Fontanellato una luttuosissima scena.

Trovavansi colà monsignor Villa, vescovo di Parma, e monsignor Biscarini, vescovo di Borgo San Donnino. Monsignor Villa, dopo avere celebrata la messa nella chiesa e all'altare della *miracolosa* Madonna, visitò, assieme al suo collega, il tempio e l'attiguo convento. Fatta la visita, i due prelati erano in sul prendere commiato l'uno dall'altro, quando il vescovo di Borgo San Donnino d'improvviso vacillò un istante e cadde a terra colpito da apoplessia, nè più diede segni di vita. Monsignor Villa impartì al morente la benedizione *in articulo mortis* e poco dopo salì in carrozza e partì.

Questo ci venne narrato da persona del luogo. *(Presente)*.

Roma, 9. — Fu l'altro giorno eseguito l'arresto di un individuo già condannato a 25 anni di lavori forzati per omicidio e grassazioni. È questo un tal Francesco Velenozi, che nel 1859 fu parroco nella provincia di Ascoli Piceno e quindi capo di una masnada, poi nuovamente prete fino al 1870, epoca in cui lasciò Roma dove erasi rifugiato. Ma il suo mal genio lo condusse ancora a Roma, ove, ad onta della sua disinvoltura, fu arrestato vestito da prete.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 969), del 18 agosto, che riorganizza la circoscrizione dei comuni di Belmonte e di Torricella in provincia di Perugia.

2. **Un regio decreto** (n. 970), dell'11 agosto, che sostituisce un altro articolo al 12° del regio decreto 25 settembre 1869, n. 987.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXV, parte suppl.), del 2 luglio, che approva il nuovo statuto della Società degli ingegneri e degli industriali in Torino, annesso al decreto stesso.

4. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXVI, parte suppl.), del 4 agosto, del seguente tenore:

La Società in accomandita per azioni al portatore, sedente in Perugia e costituitasi in Roma sotto il titolo e colla ragione sociale *Società del Gas di Perugia, Cassiano Bon e Compagni*, per istromento pubblico del 23 novembre 1871, rogato S. Sarmiento, iscritto al n. di repertorio 270, ed approvato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 gennaio 1872, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri della marina, guerra e agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA

Dazio consumo. — Nel secondo trimestre dell'anno corrente gli introiti del dazio consumo di Torino salirono a lire un milione 651,962 23, contro 1,465,593 04 percepiti nel corrispondente periodo dell'anno scorso, cosicchè si ha un aumento di lire 186,369 19. Dagli indicati introiti sono dedotte le restituzioni del dazio che nel secondo trimestre dell'anno corrente salirono a lire 125,369 38, contro lire 100,457 84 del secondo trimestre dell'anno scorso.

Avviso. — La direzione dell'Istituto femminile diretto dalla signora Angelica Peroglio, si pregia di notificare ai signori professori cav. Fassini, C. Augusto Gras, Pr. Basso, cav. Bachelet, cav. Tirone, Peroglio e Poggio, i quali con impareggiabile abnegazione e generosità concorrono a rialzare gli studi dell'antico educandato Armondi, di trovarsi domenica 15 corrente alle ore 10 ant., nelle sale dell'Istituto, via S. Filippo, N. 4, piano nobile.

Si avverte pure che l'apertura della scuola di perfezionamento si farà lunedì 16 corrente alle ore 10 ant., continuando le iscrizioni di accettazioni per le 4 classi elementari, mentre che le lezioni di lingue straniere continueranno anche dopo gli esami del 3 ottobre prossimo.

La Direzione dell'Istituto.

Bibliografia. — Ci si scrive:

Se ci spiace che il chiarissimo signor Melotti, insigne professore dell'istituto Gioberti di Torino, abbia da alcun tempo smesso lo scrivere in poesia, in cui aveva pur raccolte non dubbie lodi, — e più fuori del suo Piemonte, che non nel suo stesso paese, per la severità dei concetti e delle forme improntate al fare de' migliori classici; — ci rallegriamo ora che abbia portata l'attività del suo ingegno sopra argomento di pratica e vitale utilità, quale si è quello del pubblico insegnamento. Egli ha testè pubblicato coi tipi della benemerita tipografia Favale un opuscolo degno di essere letto e meditato e da chi presiede ai pubblici studi e da chi insegna. Sono ben sette lunghe ed elaborate lettere dirette al dep. M. Macchi; le quali si possono ben dire in complesso un bello e buono trattato di discipline pedagogiche e morali in quella che sono una franca e coraggiosa mostra dei difetti della pubblica nostra istruzione. Non altri che un uomo versato da lunga mano nel pubblico insegnamento ed amante dei pubblici studi, come sappiamo essere l'autore di questo libro, avrebbe potuto trattare con tanta copia di argomenti impugnabili l'ardua questione. Alle lettere succede un'appendice, che è quasi un disegno di legge, di cui potrebbero far tesoro i governanti il pubblico insegnamento. Noi ci uniamo ai molti giornali che, fuori del Piemonte, ne tennero testè parola, per raccomandarlo di cuore agli insegnanti, ai padri di famiglia, ai direttori ed agli uomini politici.

Teatri. — La nuova commedia in quattro atti del sig. Ludovico Muratori, *Sogni d'ambizione*, tolta in parte da un romanzo francese, ha avuto ieri sera al Gerbino un esito felice. L'argomento di questo lavoro non è nuovo, ma in compenso è svolto con molta avvedutezza, lasciando poco o nulla a desiderare dal lato scenico.

Si tratta di un milionario, il quale, ambizioso di ottenere un blasone qualunque, si imparenta con una famiglia nobile, ma spiantata, e finisce per rimanere disilluso, giurando di lasciare per sempre i suoi sogni d'ambizione.

La signora Laurina Tessero, il sig. Zerri ed il sig. Salvadori recitarono benissimo le rispettive loro parti e si ebbero diversi applausi.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 11 *settembre* 1872.

Camosso Maddalena nata Rajneri, d'anni 82, di Mondovì — Ghivarello Rosa nata Rubatto, id. 45, di Chieri — Carosso Margherita nata Rama, id. 41, di Rivarolo, giardiniera — Gavassa Anna nata Bruna, id. 37, di Pertusio, erbivendola — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 *settembre* 1872

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE, *fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

12 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesi.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	744,8	+18,2	12,8	84	15° 17'	N E d.	s. p. n.
9 ant.	743,4	+21,1	14,5	78	15° 16'	N E d.	copert.
12 m.	744,9	+24,8	15,3	68	15° 26'	calma	ser.
3 pom.	743,9	+27,2	14,0	52	15° 23'	calma	ser.
6 pom.	743,7	+27,1	15,4	56	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	744,33	+23,8	15,4	74	15° 19'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,8 / massima + 28,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 13 + 19,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 14 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 30

Nascere della **Luna** 5 08 sera

Passaggio al meridiano, ore 10 19 sera

Tramonto, ore 1 49 matt.

Giorno della Luna 12°.

QUESTIONI ENOLOGICHE.

Replica del signor conte Gibellini Tornielli in risposta al dottore Cametti, e termine.

Veramente la mia lettera al comm. Avondo non era destinata al pubblico, e se avessi a tempo saputo che si stampava, avrei prima chiesto di rivederla e nella forma e più nella materia. Ma postochè avvenne, la S. V. ha ogni ragione di criticarne i punti in cui dissente, e solo torto di sperare che io non me la rechi a male: di codesto Ella doveva star certa, tanto più che le obbiezioni mi furono cortesi e franche quali io le cerco sempre; anzi ove ella mi avessero raddrizzato alcuna storta idea, molto glie ne saprei grado. Non pertanto confido di lasciar persuasa la S. V. che pure scrivendo *currenti calamo* ad un amico, nè mi vennero significati *concetti non abbastanza chiari*, chè il buio nello spirito mi fa paura, nè commessi *errori di fatto*, i quali poi mi potrebbero benissimo incogliere, ma mi studio di schivare, perchè l'errore è il male.

L'oscurità incontrata in quelle otto pagine dai solerti coltivatori Gattinaresi, che godo vedere occuparsi di queste indagini (così vi primeggieranno fra noi, come già primeggiano nell'avviamento, ed oggi nel risveglio economico) verte in quel benedetto o maledetto nome di *amaro* da me adoperato a designare un travaglio dei vini. Come mai, se l'essere eglino amari ed austeri costituisce anzi un pregio nobilissimo, e come gli esperti non ne avrebbero avuto sentore? Senonchè Ella pure confessa di non avere mai posto gli occhi sopra un trattato di enologia, nè io ne la stimo manco però, chè la ci avrebbe sprecato assai tempo, tanto quei libri vanno d'accordo tra loro: per quanti io ne divorassi spendendo un mese all'anno in simile passatempo, giudico che lor signori pratici ne sanno ancora da insegnarmene. Se però letti gli avessero, avrebbero trovato in tutti o quasi, menzione del fatal morbo: per quello che io ne ho potuto capire, l'*amaro* è il *vecchio*. Dovrò io indagare quante centinaia di mila lire esso involi alla nostra provincia, quanti milioni all'Italia dall'Alpi a Sicilia? dovrò io ricordare le annata nefaste 1861-62? chi nol conoscesse non avrebbe che ad assaggiare il vino di una qualsiasi locanda nostrana, fatte ben poche eccezioni, chè in Francia, Svizzera e Germania, le chiarificazioni, solforazioni ed i riscaldamenti procacciano dei vini sani: ma il guaio si è che tutti i somiglianti processi sono mortali nemici del perfezionamento dei prodotti.

La crisi principia dal *maturo*, e sul primo chi non possede papille molte e delicate, nol sente. Se gli enologi il battezzano *amaro*, io non so che farci: nell'acqua tal gusto si disegna, e come il dolce nauseabondo, così esiste un amaro ingrato, il quale ributta ancor più: gli autori italiani, ad esempio il Pirovano, alla voce *amaro* soggiungono *torbido, disgustoso;* ma nel primo stadio torbido propriamente non è, e si incontrano vini dal più bel colore che ne vanno affetti, anzi il malanno prediliger sembra le nature più generose, nè mi parve necessaria la seconda parola, trattandosi di un male dell'amaro, il quale non poteva essere buono.

Checchè ne si pensi, se fossimo noi padroni della nomenclatura tecnica e non l'uso tiranno, in cambio di *amaro* direi *vecchio*, nel ripudiare il nome accostandomi alla S. V., la qual voce nostrale acconciamente esprime l'indole del morbo, affine a quel non so che ripugnante che contraggono i vini, quando han fatto il loro tempo: di vero codesti, non appena nati, sono decrepiti. Che se il male e la cura non ben si conoscono, nondimeno la diligenza, sopratutto nella vendemmia, giova; e chi l'usò in quest'anno che il flagello rincrudisce da capo (Dio sa, quanto non imperverserà l'anno venturo!) potè scongiurarlo.

Ciò mi conduce a toccare del primo errore appostomi, *di aver ridotta a metà la vita* dei vini nostrali contemporanei, e detti già *a punto* il 64 e 65 da bottiglia. Ella concorda meco nel fatto, non sul tempo, e mi basterebbe, non avendolo mica misurato con l'orinolo: ma le osservazioni furono così diligenti, che talvolta in passato mi accadde d'indovinare la annata di un saggio *a punto* di Sizzano fissandola fra i 14 e 15 anni, mentre il 64 e 65 sono pronti adesso: e per rendere alla S. V. l'invito, che potendo terrò con piacere ora Ella mi favorisca a Borgosesia dove a giorni sarò, ne potrà giudicare.

Avverta che dicendo *a punto* non intendo dir morte, tanto è vero che anche il 64 si serba tuttavia buono, e pronostico che il 65 vivrà un pezzo, ma la forza sottentrando all'aroma; d'altronde le esperienze van fatte a circostanze eguali: i Gattinaresi devono possedere eccellenti cantine, e non sarebbe da stupire costì di una più lunga serbevolezza. Ma che i vini diventino perfetti a sette anzichè a quattordici anni, gli è forse un male? Allorchè ne avranno avviato un colossale spaccio di bottiglie, unica via di tener testa al Monferrato, si accorgeranno di averci guadagnato in interessi la metà del valore, senza parlare della quantità, come un ragioniere glielo prova subito. — Conviene persuadersi che il vino si beve una volta sola, ed ottimo solamente nel fiore de' suoi anni, e diverso dall'uomo, quanto più presto vi giunge, è meglio.

Secondo errore, avere attribuito alle illustri colline gattinaresi il predominio del *pignolo*, dello Spano alle novaresi: ma avendoci apposto una clausola dubitativa, io non ho affermato codesto, e mi rallegro che vero non sia, perchè quantunque commendassi il *pignolo*, il re forse dei vitigni francesi, non di meno sopra quello al pari della S. V. io pregio lo spano, nè invidio il buono ai vicini e compaesani, e perchè ciò anzi renderà vieppiù comune il tipo e solidarii i nostri interessi.

Del rimanente l'asserto di un divario sussiste, avendolo raccolto dai miei pratici che chiamano la prima uva *pignolo di Gattinara*, e dai quali a stento ne potei avere pochi grappoli, dacchè il predicato m'indusse a tentarne lo studio in piccolo, sia col gleucometro, sia altrimenti: Ella non troverebbe dalle nostre parti nemmeno quella proporzione di *pignolo* cui mi accenna costà, nè io saprei biasimare, anzi potrebbe essere esempio da imitare, ed io già l'ho in qualche luogo eseguito.

Di tal guisa penso essermi sdebitato con la S. V. ed amici suoi, i quali tutti ringrazio di aver riputate meritevoli di considerazione quelle quattro chiacchere fatte così in via di conversazione. — Pregandola di voler dare alla

risposta a Lei indirizzata, onde dimostrarle qual conto io ne facessi, la pubblicità medesima che alla critica, le rassegno l'atto del mio distinto ossequio.

Milano, 8 settembre 1872.

Devot.mo
G. GIBELLINI TORNIELLI.

All'ill.mo sig. dottore Cametti
Gattinara.

VARIETA'

VITA INTIMA
dell'imperatore di Germania e re di Prussia

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Ai principi d'Italia.

Ordinariamente quando l'imperatore fa la seconda colazione, si diverte a passare in rivista il suo bazar, e prescoglie gli oggetti, che intende di donare a sovrani, principi, ad uomini altamente benemeriti, a dame distinte, e segnatamente per lotterie di beneficenza.

Gli riesce oltremodo gradito il poter preparare a taluno una grata sorpresa, dimostrando col fatto, che egli non si scorda dei suoi buoni e fedeli amici, e dei doveri di generosa liberalità e di carità operosa che sono un obbligo pel monarca.

Moltissimi cittadini berlinesi, se potessero essere testimoni oculari della somma frugalità dell'imperatore trasecolerebbero. Egli si ciba di un pezzo di pane col burro, e d'un pezzo di carne fredda.

Dalla bottiglia di vino di *Moselle*, posta vicino alla guantiera d'argento, l'imperatore beveva appena due bicchierini, ed il rimanente serviva pel pranzo. Da qualche tempo beve invece del Tokay.

Nei momenti liberi l'imperatrice discende spesso negli appartamenti dell'imperatore per fargli un po' di compagnia; ciò accade sempre quando il sovrano è un po' indisposto.

Fino alle tre pomeridiane l'imperatore si consacra tutto agli affari di Stato, e così i giorni passano quasi tutti nel modo medesimo; solo il venerdì resta specialmente riservato agli affari privati della Corte e della Casa.

L'ultimo personaggio che nel corso della mattinata viene ammesso alla presenza del monarca è il segretario ed amministratore della casa privata, consigliere aulico Borck.

È desso che dà corso a tutte le suppliche di sussidii, ed ei gode l'illimitata fiducia del suo padrone.

Egli non deve render conto ad alcuno dei denari che spende; ma l'imperatore sa d'aver in lui il degno successore di suo padre che prima di esso occupava il medesimo delicatissimo posto.

Tutti coloro che avvicinano il consigliere Borck, sono unanimi nell'esaltare l'eccellente suo carattere ed il modo prudente ed umano, con cui sa disimpegnare le non facili sue funzioni. Difatto è generalmente stimato ed amato nella residenza, perchè nella sua posizione procura sempre di far ben figurare anche il sovrano.

Alle 3, adunque, l'Imperatore esce da una porta laterale del palazzo in calesse aperto a due posti e fa una passeggiata che non dura più di tre quarti d'ora, recandosi ordinariamente per lo stradone della Linden e per la porta di Brandeburgo verso il giardino zoologico.

Quando l'Imperatore ritorna, egli sa che di consueto nel palazzo già lo attende un uomo, gli affari del quale sono quelli che meno degli altri possono soffrire un indugio.

Quest'uomo è il principe di Bismark, nel cui portafogli stanno le carte, dalle quali dipendono le più importanti decisioni.

Pel suo cancelliere l'Imperatore è naturalmente sempre accessibile; ma per certo, se egli si lascia vedere in ora straordinaria, occorre ritenere che vi sono motivi straordinari che lo conducono al palazzo, e per i berlinesi, e più ancora per gli agenti segreti dei Governi esteri, che spiano ogni passo del cancelliere, queste visite fuori dell'orario consueto sono di cattivo augurio e mettono in allarme coloro che credono dover nutrire sospetti o timori.

Se tutto nel mondo politico è in istato normale suonano le 4 pomeridiane quando Bismark dà principio alle sue relazioni.

Persuaso d'aver adempiuto ai doveri del suo ufficio, l'Imperatore può mettersi a mensa.

Se l'Imperatrice è assente da Berlino, l'Imperatore, tranne solenni o straordinarie circostanze di inviti, pranza solo; tuttavia egli non di rado si fa ospite di qualche generale o ministro, onorando la tavola delle loro famiglie.

La composizione della lista del pranzo varia sempre secondo che l'Imperatore è solo o coll'Imperatrice, o secondo il maggiore o minor numero di invitati.

Quando gli augusti sposi desinano soli, il pranzo è oltremodo frugale e semplice; ma quando vi sono degli invitati, la tavola è splendida, ricercata e squisita, come gli ospiti eccelsi sono in diritto di attendersela da una primaria Corte imperiale.

Mentre un cittadino prussiano un po'agiato dopo il pranzo permettesi qualche siesta, il dominatore di 24 milioni di prussiani non crede di potersi concedere tale sollievo; imperciocchè appena levate le mense, lo aspettano già molti telegrammi ed altri dispacci, ai quali l'urgenza richiede un'immediata risoluzione; e le lettere scritte di proprio pugno, lo obbligano di non desistere dal lavoro fino a sera tarda.

I teatri reali di Berlino per il pubblico cominciano d'ordinario alle sei e mezzo, ma per l'Imperatore essi incominciano solo quando egli ha sbrigati tutti gli urgenti affari di Stato.

Quasi tutte le sere l'imperatore va al teatro, o a quello della commedia o a quello dell'opera, e talora egli frequenta ambidue i teatri nella stessa sera.

Solo di rado egli assiste a qualche rappresentazione in un teatro privato, non regio.

Egli è appassionato amatore dell'arte drammatica, come lo fu anche il suo genitore, Federico Guglielmo III, perchè trova che tale trattenimento è il più nobile, il più istruttivo e il più conveniente sotto ogni rapporto.

Non di rado adunque si vede l'imperatore nel suo palco, solo o accanto all'imperatrice, o in compagnia di suo fratello Carlo, riposarsi dalle fatiche del giorno e partecipare coi suoi sudditi alle commozioni della produzione.

In ogni altro luogo l'imperatore è legato da mille riguardi, deve pensare a mille diversi interessi, e solo nel suo palchetto si ritiene di essere per così dire in casa propria e godere tranquillamente qualche onesto sollievo e divertimento.

Anche quando l'imperatrice di sera riunisce nelle sue sale un ristretto ed eletto circolo di dame e di gentiluomini, l'imperatore non può a meno di usare i dovuti riguardi agli invitati, trattenendosi con essi, locchè, per quanto la conversazione possa essere spiritosa ed interessante, non può mai considerarsi come un completo riposo per le sue facoltà intellettuali.

Sta nella natura delle cose, che anche le più intime riunioni dei sovrani, dei ministri e di ogni altro personaggio altolocato ed influente, servano per gli uomini d'ogni condizione onde cogliere il destro d'insinuare delicatamente una paroletta per promuovere certi interessi, che al *thè*, sopra due seggiole in un angolo della finestra, quasi per incidenza, più facilmente si avviano, che non negli uffizi, alle udienze, alle conferenze. Tutto ciò richiede adunque, anche per parte del sovrano, una particolare attenzione affine di non lasciarsi sorprendere e sfuggire di bocca un accenno compromettente. È sotto tale aspetto, ripetiamo, che Guglielmo solo nel suo palco, al teatro, gode la vera tranquillità e libertà di una persona privata.

Dopo il teatro o dopo la conversazione l'imperatore, recatosi nella sua stanza da lavoro, piglia il *thè*, mangia una fetta di pane col burro, e si occupa degli ultimi affari che durante la sera si sono presentati: e non andando al riposo, finchè tutti gli atti non sono esauriti, egli si mette a sedere sopra un'alta sedia coperta di pelle e tiene le carte sopra uno scrittoio teso di verde, per stancare meno la vista.

Solo quando egli vergò l'ultimo tratto di penna, verso le 11 ore, egli dà il segno al cameriere di volersi coricare.

La stanza da letto dell'imperatore trovasi fra la biblioteca e la camera dell'aiutante; ha una sola finestra, che prospetta un piccolo giardino.

Il pavimento è coperto da un tappeto, che non è nel più perfetto stato di conservazione.

Grandi armadi di mogano contengono gli uniformi che l'imperatore porta di preferenza; ed in altro mobile elegante sono riposte tutte le sciabole e le spade. Queste saranno all'incirca cinquanta. Qui è da notarsi che all'impugnatura d'ogni arma, coperta da una fodera di pelle, è attaccato un pezzetto di cartone, sul quale di proprio pugno dell'imperatore è scritto quale importanza storica essa abbia in generale e quale sia lo speciale suo pregio.

Una gran quantità di canne, disposte in forma di piramide, merita pure un breve cenno, dappoichè non v'ha dubbio che anche coteste svariatissime canne hanno un pregio singolare per l'eccelso proprietario, sia per la squisitezza artistica del lavoro, sia pel valore intrinseco, sia pel personaggio che ne fece il dono, sia pei luoghi e per le circostanze in cui hanno servito.

Sopra una grande tavola si ammirano, fra mille graziose minuzie, diverse statuette di bronzo; e nelle cassette della tavola sono particolarmente riposte le innumerevoli scatole contenenti le decorazioni dell'imperatore; al coperchio d'ogni scatola va unito un bigliettino, sul quale il titolo della decorazione, la data e la circostanza del conferimento, ecc., sono notati di mano dell'imperatore.

Nella stanza da letto ammirasi pure un busto della regina Luisa, fatto dopo la sua morte. Quel busto è coperto da un fitto velo.

Allo svegliarsi nella mattina si affaccia prima all'imperatore l'effigie del suo padre, e nel coricarsi quella di sua madre; la mano del figlio ha posto una corona di alloro sul loro capo.

Gli avvisi teatrali trovano pure il loro posto nella stanza da letto, la quale del resto è fornita di tutti i comodi che non mancano in alcuna casa signorile.

Sopra il letto si ravvisa un crocifisso di legno, il quale non avendo alcun merito artistico, nè essendo ricco, deve pure avere un pregio particolare per l'imperatore.

Il letto, su cui l'imperatore dorme, è di legno, d'una forma come si usavano quaranta anni fa, stretto, come tutti i letti di Berlino, e coperto d'una coperta di seta verde.

L'imperatore ha l'abitudine di tenere alta la testa dormendo. Questi cenni addimostrano come l'imperatore sia d'una semplicità straordinaria in quanto alla vita materiale.

Facendo poi alcuni riflessi sulla sua vita religiosa, morale, intellettuale, e stando a particolareggiate notizie che siamo riusciti a procurarci ed a raccogliere, si potrebbe riassumerla in poche parole.

L'imperatore Guglielmo è credente per intimo convincimento e d'indole religiosa, di modo che non si esagererebbe chiamandolo pio, senza essere intollerante. Gli ebrei non hanno mai avuto motivo di lagnarsi di lui.

Verso i cattolici si mostrò mai sempre di somma bontà, come lo provano ad esuberanza molti fatti degli anni scorsi.

Non solo i vescovi furono da lui trattati coi massimi riguardi, ma anche il basso clero non ebbe che a lodarsi di lui.

I cattolici delle provincie renane lo consideravano e lo decantavano come un vero padre della patria.

Guglielmo appalesò poi alta stima per le suore di carità e molta simpatia per gli ordini mendicanti.

La numerosa famiglia dei figli di San Francesco d'Assisi esperimentarono spesso i benefizi della sovrana protezione. Quando il generale dell'ordine dei cappuccini, nelle sue visite ai conventi germanici, passa per Berlino, il re lo riceve con vera benevolenza, e sorridendogli ripete talvolta egli stesso il piacevole aneddoto che si racconta di Federico il Grande.

Una volta, cioè quando il generale dei cappuccini, di passaggio per Berlino, chiedendo un'udienza per poter presentare i suoi omaggi al celebre monarca, l'aiutante gli annunziava *il generale*.

Come *generale!?*... esclamava sorpreso Federico. — Che ardire è questo di farsi così annunziare? — Domandategli sopra quanti frati si estende il suo comando.

L'aiutante, interpellato il generale, ritornò riferendo che più di diecimila cappuccini stavano sotto la sua giurisdizione e gli ubbidivano ciecamente, e forse più che non i soldati del più potente re.

— In tal caso, soggiunse tosto Federico, egli ha il diritto di portare il titolo di generale, e potete trattarlo come tale introducendolo.

Un generale cattolico si permise una volta, in presenza dell'imperatore di nominare Pio IX con un epiteto poco lusinghiero.

Tosto Guglielmo lo riprese severamente dicendo: « Non dimenticate che egli è il capo venerato DELLA CRISTIANITA' (*das verehrte Haupt der Kristenheit*); io non potrei mai tollerare che un dignitario protestante osasse di offendere in mia presenza il Papa, e tanto più devo biasimare un cattolico che manca di rispetto verso il supremo Capo della sua Chiesa. »

È inutile di soggiungere che gli stessi protestanti illuminati e spregiudicati, hanno dovuto pienamente approvare la nobile condotta del re, e che il fatto diffusosi come un lampo fra i cattolici produsse su di essi la migliore impressione.

Tutti quelli che conoscono il carattere sinceramente religioso dell'imperatore, sono unanimi nel protestare, che il cattolicismo nulla ha da temere in Prussia, finchè vive Guglielmo, e la piissima imperatrice, molto sollecita nel beneficare imparzialmente anche gl'istituti cattolici.

Sarebbe acconcio di qui ricordare come anche la principessa ereditaria (figlia della regina Vittoria della Granbretagna), la quale, vero modello di domestiche virtù, non trascura alcuna occasione per estendere le caritatevoli sue cure indistintamente anche sopra i cattolici della Prussia.

Come marito e come padre di famiglia l'imperatore Guglielmo sa meritarsi i più alti elogi, dando il buon esempio ai suoi sudditi.

Come privato cittadino è colto ed erudito in varie discipline e prende parte vivissima al generale progresso.

Come militare è un vero tipo di dottrina, di zelo, di disciplina e di attiva puntualità.

Come capo dello Stato i suoi funzionari non possono che specchiarsi in lui.

Nulla diremo delle sue relazioni politiche, le quali escono dal modesto cômpito che ci siamo imposti. Noteremo bensì che l'intimità fra gli imperatori Guglielmo e Alessandro di Russia è basata sopra reciproci interessi: e che le personali simpatie della Corte di Berlino verso quella di Vienna sono fuori d'ogni dubbio.

Le relazioni amichevoli della casa imperiale colla dinastia attualmente regnante in Italia si appalesarono recentemente in modo così patente in Berlino, che sarebbe superfluo di spendervi attorno ulteriori parole.

Altre considerazioni sono di natura troppo delicata, e sarebbe soverchia audacia l'uscire dall'umile e ristretto campo di queste notizie, che, senza aver pretesa di alcuna importanza speciale, volemmo raccogliere e presentare al lettore, unicamente per divulgare alcuni curiosi ragguagli intorno la vita di un sovrano, i tratti caratteristici del quale eccitano tanto maggiore e generale interesse, in quanto che l'alta sua influenza sugli attuali destini d'Europa è universalmente ammessa, e viene a raddoppiar d'importanza per il convegno degli altri imperatori a Berlino.

Prof. F. A. R.

(Dalla *Gazz. d'Italia*)

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

IX.

Milano, 10 *settembre* 1872.

Dall'Hayez ai due Induno, Gerolamo e Domenico, il passo è naturale. Gl'Induno sono la pittura dell'Hayez applicata a quel nuovo ramo di arte che il gusto moderno ha generalizzato, rubandolo ai fiamminghi e che perchè è un ibrido composto senza genere, dicesi di genere. Anche in loro la malia della tavolozza, una certa specialità di pennello, e la speciosità della *trovata* abbagliano, sbarbagliano e non lasciano scorgere le deficienze dell'arte che sono maggiori che non nel maestro. Ma se non grandi, sono abili e bravi e simpatici pittori essi pure. Ci hanno degli effetti che sono sempre i medesimi, sì, ma che pure non mancano mai. Hanno toni falsi, ma nessuno mai che ferisca lo sguardo; si aggirano, se vuolsi, in uno stretto cerchio, in un repertorio angusto di concetti e di mezzi, ma sempre sono piacevoli e cari.

Ma guai agli imitatori! E degli imitatori ce ne abbiamo pur troppo. L'Hayez, passato per i due Induno, ci dà l'Angelo Ribossi che espone una vigilia del Natale in cui si regala il tacchino ingrassato ad un prete epicureo, quadro di buon disegno, ma con una preoccupazione soverchia all'effetto, ci dà le carni di maiolica inverniciata del sig. Gaetano Chierici, pittura minuta, miniata, lisciata, innanzi a cui va in sollucchero la generalità dei visitatori, ci dà le contadine vuoi lombarde, vuoi romane, lucide, affettate, affatturate del signor Raffaele Casnedi.

Più affettato e men vero di tutti il signor Alessandro Rinaldi; un abile esecutore di tavolozza anche lui, se così posso chiamarlo. Con due quadri in cui ha voluto rappresentare qui Parini che fa da aio, li Alfieri che declama una tragedia alla duchessa d'Albania, all'abate di Caluso ed a Massimo d'Azeglio bambino, il Rinaldi ci dà delle stoffe e dei mobili fatti con cura, con attenzione, con minutezza, e dirò anche con abilità soverchie, ma sotto quei panni non ci dà corpi umani che li vestino, non ci dà fisionomie vere, caratteri nè storici, come pretendono essere, nè naturali. Qui siamo ancora più indietro dalla verità di quello che ne siano attori che lascino scorgere di rappresentare una parte; siamo alle poppattole a cui si faccia far da personaggi.

Fra gli spiccioli degli Induno conta anche il signor Guglielmo Castoldi con figurine graziose in quadretti non ispiacevoli. Ma tutto codesto non è più la grande arte: quella che si cimenta con tutte le difficoltà e direi le misteriosità della figura umana.

Chi tenta assurgere fino a tale altezza, e non rimane troppo indietro così da potersi assuperbire del titolo di pittori di figura, sono i signori Mosè Bianchi (di Monza) e Pietro Michis: due bravi artisti che hanno molte qualità comuni e comuni eziandio parecchi difetti. Qualità: la potenza del concetto, una certa bravura di disegno, coscienzioso lavoro di esecuzione; difetti: una tavolozza qualche volta convenzionale, non sempre vera l'intonazione, una foga di ottener l'effetto che qualche volta passa il segno. Hanno ciascuno quattro quadri, e nessuno di essi che non fosse già prima conosciuto. Sono del Michis: *le bande del Borbone che violano il sepolcro di Giulio II nel famoso sacco di Roma, la monacazione per forza, Stradella che canta sotto il balcone della sua dama, gli sposi che stanno per andare all'altare*. Il primo, il secondo e l'ultimo sono belli e ciascuno ha il suo merito: il penultimo è loro un indegno fratello che meriterebbe d'esser cacciato di sì buona compagnia.

Nel Saccheggio del sepolcro papale sono in maggior evidenza le doti speciali dell'artista. Un'arditezza felicissima di disegno, un colorito pieno d'effetto, con qualche debolezza, con qualche rappezzatura, con qualche spolvero. Più abbagliante di tutti la Monacazione per forza, dove luce e colori, e contrasti di toni, e splendore di stoffe e riflessi di sole, si fondono in una brillantezza comune: dove stanno, a mio avviso, le più belle figure è nello Sposalizio, dove la madre che dà un ultimo addio e un ultimo consiglio alla figliuola che muove per istabilire il suo destino avvenire, e la giovanetta che l'ascolta fra lieta e turbata, fra sorridente e paurosa, mi sembrano benissimo riuscite.

I quattro quadri del Mosè Bianchi, e sono tutti quattro eccellenti, rappresentano: la Monaca di Monza, Donne che pregano in chiesa, Cleopatra, e il Ritratto d'una signora attempata. La Monaca di Monza per espressione farà sempre effetto in chiunque la guardi: nel trovare quella figura, quello sguardo, quella mossa, il Bianchi fu più che pittore, fu poeta. Ammirabile per accordo di toni, per eccellenza di disegno, per sentimento è il secondo quadro.

C'è un colorito che difficilmente si può trovar l'uguale, e il disegno di quelle donne che pregano con fervore è di una esattezza e di un'efficacia insuperabili. La Cleopatra è forse un po' teatrale; *posa* forse un po'; ma la cosa si addice alla fastosa bellezza della famosa cortigiana regina; e quella donna è d'una superba, sovrana bellezza. Anche il ritratto merita elogi per la verità, ed eziandio per la prova materiale che ci dà l'artista in quel lavoro di voler abbandonare certe sue tinte grigiastre in cui minacciava di compiacersi un po' troppo qualche volta il suo pennello.

Tutto affermato, Mosè Bianchi (di Monza) è già uno dei più valenti fra i pittori lombardi dell'attuale novello periodo, diventerà sicuramente valentissimo, da lasciare gloriose traccie di sè.

VENO.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge sulle corporazioni religiose, che il ministro guardasigilli gli ha sottoposto.

Il Ministero di agricoltura e commercio studia la questione se debbano abolirsi le leggi che regolano nella Lombardia e nella Venezia lo stabilimento e l'esercizio delle macchine a vapore, o se si debbano estendere a tutto il regno analoghi provvedimenti.

Homodei, prefetto di Rovigo, fu nominato prefetto di Ravenna.

Il questore di Torino, cav. Bignami, e lo ispettore di sezione, sig. Courtial Luigi, furono nominati, il primo, ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, ed il secondo, cavaliere nell'ordine stesso, per distinti servigi resi nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

È prossimo a partire il comandante Racchia, che va a scambiare le ratifiche del trattato di commercio concluso con l'Impero Birmano.

Si afferma che verso la metà del mese prossimo il conte Tauffkirchen, ambasciatore bavarese al Vaticano, ritornerà in Roma.

LA FLOTTA FRANCESE NEL 1873.

Secondo i crediti inseriti nel bilancio francese di quest'anno, la flotta della Repubblica sarà così composta nel 1873:

Attualmente essa consta di 364 navi armate (di cui 7 corazzate), 73 in prova ed in riserva (di cui 17 corazzate). La marina comprende 27,993 uomini.

Nel 1873 si comporrà di 94 navi armate (di cui 8 corazzate), 62 in riserva od in prova (di cui 19 corazzate). Le truppe di marina avranno un effettivo di 28,421 uomini.

La dotazione del materiale permette di consacrare, per le due annate 1872-73, 22 milioni alle costruzioni navali; il che rappresenta per i due esercizi un'aggiunta di 12 navigli alla flotta.

Il corpo degli ufficiali generali ed ordinari, chiamati in attività per le 54 navi sarà così composto:

Due ammiragli, 12 vice-ammiragli, 24 contro-ammiragli, 100 capitani di vascello, 200 capitani di fregata, 640 luogotenenti di vascello (metà di prima classe, metà di seconda), 500 insegne di vascello, 140 aspiranti di prima classe, 70 di seconda.

In seguito ai tumulti avvenuti in Narbonne gli scorsi giorni, il Tribunale di quella città si riunì martedì scorso per giudicare gli individui accusati d'aver aggredito i militari. Quattro de' prevenuti furono condannati a quindici mesi di carcere e 500 franchi di multa, uno a sei mesi e 200 franchi, cinque a quattro mesi e 300 franchi; il proprietario del caffè d'onde partirono i primi attacchi contro i soldati fu condannato a sei mesi di carcere e 500 franchi di multa.

L'INTERNAZIONALE IN AMSTERDAM.

Un telegramma da Amsterdam, in data 8 corr., reca:

Il *meeting* disposto dalla sezione internazionale di Amsterdam ebbe la sua apertura oggi all'una pomeridiana. Pochissima fu la simpatia per parte della popolazione, ed infatti non vi parteciparono che circa 150 persone.

George, di Nuova York, Marx, Longuet, Puvat, Becher ed alcuni altri parlarono intorno allo scopo ed all'organizzazione dell'Internazionale.

La quiete è generale. Molti delegati sono già partiti.

Nella notte di domenica scorsa, scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova York del 21 agosto, alcuni ladri penetrarono, mediante scasso, nella terza Banca nazionale di Baltimora e ne esportarono

boni e denaro per circa trecento mila dollari. Si dice che gli agenti della polizia segreta siano sulle traccie dei ladri; unica e magra consolazione pei depositari.

CORRIERE DEL MATTINO

L'onorevole Scialoja intende riordinare ancora l'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, introducendovi le tre categorie di personale di concetto, ordine e ragioneria.

Sappiamo poi che egli aumenterà per il nuovo anno la pianta organica del Ministero cui è preposto, avendo l'esperienza dimostrato troppo scarso il numero degli impiegati di quel Dicastero, di fronte allo sviluppo che ogni giorno prendono gli affari inerenti alla pubblica istruzione.

Un decreto del Ministro dell'istruzione pubblica, in data 5 corrente, concede anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle sedi medesime della sessione ordinaria.

Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Giovedì 17 ottobre.
Lettere latine — Sabbato 19 detto.
Lingua greca — Lunedì 21 detto.
Matematica — Mercoledì 23 detto.

Le prove orali avranno cominciamento il venerdì 25 dello stesso mese.

Il ministro della guerra ha disposto perchè le compagnie di artiglieria da piazza, attualmente separate, ed aggregate ai reggimenti d'artiglieria da campagna, siano invece riunite in una brigata, tornando a danno della loro istruzione l'esser disgiunte.

Il movimento di quelle compagnie per raggiungere le nuove destinazioni di concentramento deve essere compiuto nel prossimo mese di ottobre.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Siamo in grado di assicurare che il ministro di Francia presso la nostra Corte, nel colloquio che ebbe ieri l'altro coll'onorevole ff. di Sindaco, interpose i suoi buoni uffici a che il Municipio voglia, per ora almeno, sospendere l'apposizione della lapide commemorativa a Galileo sulle mura del palazzo della Accademia di Francia.

Il sig. Fournier avrebbe esternato questo desiderio per non offrire motivo a maggiori dispiaceri ad un augusto personaggio.

Il ff. di Sindaco si sarebbe limitato a rispondere all'ambasciatore francese, che egli porterà la questione in seno della Giunta, la quale dovrà decidere, se si debbano accogliere le dimande del ministro di Francia.

Questa notizia non abbisogna di commenti.

Il Comitato dell'inchiesta industriale inizierà il giorno 20 settembre le adunanze pubbliche che deve tenere a Milano per ricevere le testimonianze degli industriali lombardi.

Il Consiglio provinciale di Firenze ha deliberato di stanziare nel suo bilancio 5000 lire per agevolare il concorso degli espositori fiorentini alla Esposizione universale di Vienna.

La Direzione generale delle Poste fa noto che il cordone sottomarino fra Hong-Kong e Shanghai (China) di cui si era annunziata l'interruzione con avviso del 27 agosto, è ristabilito. Perdurando però l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (3ª regione della Russia asiatica) i telegrammi per Shanghai ed il Giappone si continuano ad inoltrare per la via di Malta.

Ecco un fatto interessante, dice la *Patrie*, di cui possiamo guarentire la perfetta esattezza: Il Governo prussiano ha definitivamente deciso di far costrurre il canale a grande sezione che deve congiungere il mare del Nord al mar Baltico. Le spese occorrenti per questa grande opera si preleveranno sulle somme dovute dalla Francia. Il progetto definitivo sarà studiato sui luoghi da una Commissione di ingegneri e di ufficiali superiori del genio, i quali si recheranno a Kiel verso il 20 di questo mese.

La costruzione di questo canale darà probabilmente qualche inquietudine alla Russia, che ben comprende come l'influenza prussiana voglia sostituirsi alla sua in tutto il nord d'Europa.

Si assicura che la legazione russa a Vienna sarà quanto prima elevata al grado d'ambasciata.

L'epoca è favorevole ai viaggi dei sovrani. L'imperatore Guglielmo si recherà, dicesi, a Londra nei primi giorni d'ottobre prossimo.

Le decorazioni d'ogni ordine e grado distribuite a Berlino in occasione del convegno de' tre sovrani oltrepasserebbero il numero di *mille e cinquecento*.

La *Gazzetta di Colonia* si sforza a provare che « l'intervista dei tre Imperatori ha avuto un carattere esclusivamente pacifico, » e soggiunge che « per mantenere la pace in Europa si riconoscerà ben tosto la necessità di un generale disarmo. »

Le intenzioni di mantenere la pace, dice la Gazzetta, risultano dalla buona intelligenza che regna fra i tre sovrani. L'Austria ben vede che non può ritornare sul passato, ed ha per contro grande interesse di appoggiare tutta la sua forza sopra un'Alemagna unita. Per parte sua, l'Imperatore di Russia domandò spontaneamente di entrare come terzo nell'alleanza; ci ritornò dalla Crimea espressamente per suggellare un pieno accordo colle potenze.

Passando poscia ad un altro ordine d'idee, la stessa Gazzetta soggiunge:

« A torto si pretende che la Turchia debba temere molto dall'intervista. L'Austria è troppo interessata a mantenere l'integrità della Turchia; e d'altra parte l'imperatore di Russia mettendosi d'accordo con quello d'Austria, mostra di non avere alcuna idea di aggressione contro quello Stato.

« Il buon accordo che regna fra le tre potenze non minaccia alcuno, neppure la Francia. Lo stesso Governo francese, che si dice disposto a mantenere la pace, deve vedere nell'intervista di Berlino un avvenimento favorevole. »

Ecco il testo delle parole pronunziate dal cancelliere dell'Impero tedesco, principe di Bismark, in risposta ad una deputazione del Consiglio comunale di Berlino recatasi a presentargli il diploma di cittadinanza:

« Importa che nessuno supponga che l'intervista dei tre imperatori possa avere dei progetti politici particolari.

« Senz'alcun dubbio quest'intervista è il solenne riconoscimento del nuovo Impero tedesco; ma assolutamente non vi ha presieduto alcuna intenzione politica.

« Gli è semplicemente un atto amichevole, non lo si dirà mai troppo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 12 *settembre*.

Stanotte l'adunanza dei presidenti esaminò le proteste contro le operazioni elettorali delle frazioni di Chiaia, San Giuseppe e Montecalvario e le respinse tutte.

Washington, 12 *settembre*.

Grant ha espresso apertamente la sua soddisfazione per il risultato del tribunale arbitrale di Ginevra; non per le indennità, ma perchè i principii furono regolati e la questione risolta in modo imparziale e nell'interesse della pace.

Il partito di coalizzazione nel Massachussets nominò Sumner governatore.

Berlino, 12 *settembre*.

L'imperatore Alessandro ed i granduchi Nicola e Vladimiro partirono questa mattina alle ore 7 con l'Imperatore Guglielmo, che recasi a Marienbourg col principe imperiale ed il principe Carlo. Il pubblico salutò calorosamente gli imperatori. Il granduca ereditario di Russia partì iersera per Copenaghen.

Berlino, 12 *settembre*.

L'imperatrice Augusta partì colla granduchessa di Baden per Wartburg; andrà quindi a Baden-Baden.

Gortschakoff partirà stasera per Pietroburgo.

Quasi tutti i sovrani lasciarono oggi Berlino.

Monaco, 12 *settembre*.

Assicurasi che Gasser presentò al Re la lista seguente: Gasser, presidenza ed esteri; Lipowsky, interno; Lerchenfeld, culti; Voeldendorf, giustizia; Lobkowitz, finanze; Walther, guerra. Ignorasi la decisione del Re.

Breslavia, 12 *settembre*.

Una riunione di cattolici approvò parecchie proposte, fra cui alcune tendenti a migliorare le sorti degli operai con fondazioni basate sul cristianesimo.

Parigi, 12 *settembre*.

In una riunione della Commissione permanente, Reuneville domandò spiegazioni sulla voce circa la diminuzione di 90 milioni nei prodotti delle imposte. Il ministro dichiarò che le cifre sono inesatte.

Aboville domandò spiegazioni sulla cessazione dei lavori per le mine nella galleria del Moncenisio. Il ministro rispose che il Governo non obbedì ad alcuna influenza o pressione estera.

Il ministro rispondendo a Pages-Duport, dice che i negoziati pei nuovi trattati di commercio seguono il loro corso con buona speranza di un accordo reciproco.

Il *Journal des Débats* constata che la Francia non vuole oggi che la pace, ma soggiunge che la potenza e la grandezza della Francia importano alla Russia e all'Austria. Dice che la Russia e l'Austria avranno un giorno bisogno di trovarci forti e pronti all'azione.

Tutti i giornali esprimono gratitudine pel linguaggio simpatico verso la Francia tenuto a Berlino dagli imperatori d'Austria e di Russia.

CRONACA NERA

L'audacia dei ladri si fa ogni giorno maggiore. I seguenti fatti ne son prova irrefragabile.

Ieri mattina il capitano C. del 30° fanteria, abitante in via S. Domenico, N. 34, aveva lasciata sola in casa la sua figliuoletta G., d'anni 12. Non sappiamo per quale combinazione la porta si trovasse aperta; il positivo è che due sconosciuti vi entrarono quatti quatti, e col pretesto di cercare un Tizio, volevano costringere la ragazza a consegnar loro i danari.

La giovinetta oppose un reciso rifiuto; allora il più vecchio dei due l'afferrò e dopo di averla legata colle braccia ai piedi del letto, si mise a rovistare, col compagno, tutta la roba di casa.

L'unico oggetto che chiamò la loro attenzione fu una borsa di pelle aperta, la quale conteneva L. 100 in tanti biglietti da L. 5, poichè, trovatala degna *d'esportazione*, se la portarono via di galoppo; però ebbero la gentilezza di chiudere la porta nell'uscire.

— Altri ladri, verso le 8 pom., trovarono aperto l'uscio della casa di certa cucitrice G..., in via Franco Bonelli, vi s'introdussero e rubarono un orologio d'argento con catenella. Speriamo che d'ora innanzi vorranno ricordarsi di chiudere l'uscio di casa.

— Il negoziante da commestibili G... sul corso San Massimo fu vittima di un furto di 15 forme di formaggio, del complessivo valore di L. 180 circa, deposte in una cantina.

— Un calzolaio si querelava pure di essere stato derubato nella propria abitazione, senza rottura di sorta, di un flauto, di due giacche e di un paio di pantaloni.

— Gli arrestati furono 8, fra cui 4 donne.

Smarrimento.

È stato smarrito ieri sera un anello d'oro con brillanti percorrendo il tratto di via dal corso Principe Umberto all'angolo di via Roma dov'è la trattoria della Verna.

Chi lo avesse trovato, riportandolo a questa stamperia ne riceverà graziosa mancia.

FATTI DIVERSI

La famiglia del conte Marino. — Scrivono da Crevola (Ossola) al *Corriere di Milano:*

Dall'Ossola, di cui fa parte, s'avvia una valle verso nord, detta Valle Antigorio. N'è dirò così, capoluogo Crodo, sede di pretura, con stabilimento d'acque minerali. Un dieci minuti di viaggio dal paese vi conducono all'imboccatura d'un'antichissima cava d'oro, in oggi coltivata da una Società inglese. In mezzo del paese poi evvi la *Casa Marino*, ed esiste ancora un ultimo rampollo di questa famiglia antichissima, che fu prima chierico, ed ora è guardia forestale. La prima cava nominata è al nord del paese, sulla sponda del torrente Alfenza che scende dal Pizzo di Cistella, e la seconda trovasi al sud.

Questi Marino in una valletta poco sotto Crodo, detta ancora in oggi *Valle dell'Oro*, avevano scoperta una cava di questo metallo così ricca, che n'astrassero in pochi anni una quantità straordinaria, e vennero a Milano prima per esitare il metallo che avevano in verghe, poi vi si stabilirono.

Narra una vecchia leggenda che il Marino non sapendo più che farsene di tant'oro, e non volendo che altri ne cavasse, facessero entrare tutti i minatori nella grande cava che prima avevano tutta ripiena di mine, alle quali dato fuoco, cadde tutta la galleria, seppellì i minatori e se ne perdette la traccia. Questa io credo solo leggenda, perchè forse in quel tempo, in quei paesi non era nemmeno conosciuta la polvere: dirò piuttosto che benissimo sia rovinata la montagna che vi stava di sopra, che v'abbia seppellito dentro tutti i minatori, che i Marino, già straricchi, non credessero di loro interesse il nuovamente sgombrare le macerie e rimetterla in attività, ma che conservandone la padronanza, non abbiano poi mai permesso ad alcuno di rintracciarne la via, e così se ne sia perduta la traccia, la quale però in oggi con molta buona speranza di successo, viene diligentemente ricercata dalla suddetta società inglese. Appare che il Marino, quando si trovarono ricchi, usassero prepotenze tali, anche per mezzo dei loro fattori, che peritassero rimpatriare da Milano per pericolo della vita.

Le emissioni del 1872. — Il totale delle emissioni fatte nel 1° semestre del corrente anno, ammontano alla cifra di 9,154 milioni. Nei mesi di maggio e giugno per le intraprese ferroviarie e per le Società industriali occorse la somma di 1,055 milioni.

Nel 1872 la creazione di nuove ferrovie richiese 3 miliardi e 77 milioni, gl'imprestiti di città assorbirono un miliardo e 421 milioni, e la creazione di stabilimenti di credito 1 miliardo e 56 milioni.

Ecco intanto le cifre principali delle emissioni degli Stati pel 1872: Alemagna per lire 685,127,000; Austria-Ungheria, 549,086,000; America, 844,875,000; Belgio, 43,734,000; Francia, 3,848,357,000; Inghilterra, 1,010,042 mila; Italia, 346,722,000; Russia, 690,342,000; Svizzera, 68 milioni; Turchia, 30,890 mila.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Cereali. — Continua il rialzo sui mercati francesi. A Parigi 11 settembre si quotava il frumento da L. 25 a 29 il quintale, le farine 8 marche disponibili raggiunsero verso sera le L. 68.

I mercati inglesi fermi e qualcuno in rialzo, come Liverpool.

A Marsiglia 10 settembre mercato più calmo; si vendettero ettolitri 6340, cioè: 800 Irka Azoff 120[121 a L. 33; 960 Irka Odessa 128[124 a 40; 1600 Berdianska 122[123 a 42; 480 Marianopoli 120[121 a 39; 1000 Africa duro 130[126 a 32; 380 id. id. 132[123 a 33 25; il tutto disponibile per 100 litri sc. 1 p. 0[0.

Vercelli, 10 settembre. — **Cereali.** I risi vecchi sono totalmente esauriti e tanto venerdì quanto oggi le contrattazioni ebbero luogo unicamente in risi nuovi. Il mercato d'oggi trovandosi più ben fornito dello scorso venerdì, i prezzi praticatisi risultarono di L. 2 meno dei prezzi conseguitisi in detto giorno, benchè tutte le partite poste in vendita, abbiano trovato facilissimo esito. I Bertoni ribassarono nell'ottava di L. 3 circa.

I frumenti buoni furono sostenuti, ed invariati i mercantili.

La meliga venerdì ribassò di L. 1 50; oggi essendovi maggior ricerca, questo ribasso si ridusse a L. 1.

Nessun' avena potè conseguire il prezzo massimo della scorsa settimana, quale prezzo si quota nominalmente cent. 25 meno. Segala invariata.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 40 75 a 41 50
» buono	» 42 25 a 43 75
» bertone mercant.	» 35 75 a 37 25
» buono	» 37 75 a 39 25
Frumento mercantile	» 30 — a 32 25
» buono	» 34 — a 35 —
Segale	» 19 50 a 20 50
Meliga	» 17 50 a 18 50
Avena	» 8 — a 8 75

MERCATO DI MILANO.
11 settembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 22 95 a 26 40
Granoturco	»	» 16 50 a 19 05
Segale	»	» 15 05 a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 33 55
Riso pagl.	(idem)	» 26 — a 30 80
Avena	(idem)	» 5 75 a 6 40

Borsa di Genova. — 12 settembre.
La Rendita da 74 12 1[2 a 74 05.
Azioni Banca Nazionale da 3745 a 3750.
Il Mobiliare da 965 a 966.
Le Meridionali da 467 50 a 468.
Azioni del Banco Ligure da 595 a 600.
Cassa di Sconto da 1290 a 1295.
Francia breve lettera a 107 95, danaro a 107 25.
Londra a vista lettera 27 38, danaro 27 35.
Marenghi da 21 71 a 21 74.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 12 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 95
» » fine mese	74 10
Prestito nazionale 1866	85 60
» » stallonato	79 45
Azioni Banca nazionale	3710 —
» Banca Lombarda	745 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	284 —
» Banca di Torino	869 —
» Banca generale	584 —
» Banca di Costruzione	655 —
» Industria comm.	268 —
» Credito Milanese	263 —
» Italo-Germanica	626 50
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	792 —
» Ferrovie Meridionali	468 50
» Ferr. Romane	167 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
» Ferr. Romane	209 50
» Ferr. Sarde	237 —
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	87 3[4

» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 35
» Francoforte a tre mesi	230 1[2
» Vienna a tre mesi	246 —
I pezzi da 20 fr.	21 72
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0[0	74 10	74 15
Oro lettera	21 70	21 82
Londra lettera	27 36	27 32 5
Cambio su Parigi	107 86	107 86
Prestito Nazionale	85 87 5	85 90
Obblig. Tabacchi	590 75	530 —
Azioni Tabacchi	790 75	791 75
Banca Nazionale	3697 50	3727 50
Banca Toscana	1717 —	1720 —
Az. ferr. Merid.	468 25	468 25
Obblig. »	233 —	233 —
Buoni »	542 —	542 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	11	12
Rendita francese	55 40	55 40
Rendita italiana	68 55	68 75
F. Lombardo-Venete	507 —	508 —
Obblig. idem	262 50	263 —
Ferr. Romane	154 —	157 —
Obblig. idem	192 —	193 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	210 —
Obbl. ferr. Merid.	216 —	214 50
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 3[8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	745 —	750 —
Prestito	85 37	85 37
Aggio dell'oro	8 —	8 1[4
Londra a vista	25 30	25 35
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 7[16	92 7[16
Nuovo Prestito	86 30	86 30
Vienna,	11	12
Mobiliare	330 20	339 90
Lombarde	213 83	213 70
Austriache	334 —	335 —
Banca Nazionale	879 —	877 —
Napoleoni d'oro	8 70 5	8 69 5
Cambio di Londra	109 90	109 75
Rendita austriaca	71 40	71 30
Id. in carta	66 40	66 30

Berlino,	11	12
Austriache	205 1[2	205 3[4
Lombarde	131 5[8	131 5[8
Mobiliare	208 7[8	209 1[8
Rendita italiana	66 —	67 —
Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita italiana	65 1[8	67 3[4
Spagnuolo	30 1[4	30 1[2
Turco	52 5[8	52 7[8

Nuova York, 12. — Oro 113 1[8.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
12 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	135 44
Trama	8	543 34
Greggia	3	20 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	699 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 120.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
12 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	832 04
Trama	»	» »
Greggia	4	339 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1172 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 202.
Chilogrammi 14,465 32.
Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

13 settembre 1872. — Fondi pubblici. Consolidato 5 p. 0[0, C. d. matt. in c. 74 15 77 1[2 74 74 10 (74 10) 74 (74), in liquidazione 74 15 pel 30 settembre.

Corso legale 74 10.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 86 10 80.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 361 75 362, in liquidazione 362 362 25 25 pel 30 settembre. 365 75 366 pel 31 ottobre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 169 25 50, in liquidaz. 169 pel 30 settembre.

Pezza d'oro da L. 20, 21 71 a 21 73.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	108 30	108 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	107 85	108 —	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 30	27 32 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
13 settembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Oggi Borsa migliore. La rendita fu pagata per contanti 74 05; e per fine 74 25; chiuse però un po' più offerta a questi prezzi.

Le obbligazioni ferrovie Romane domandate a 209, le Vittorio Emmanuele 227 e le Cavour a 486.

Molto ricercate le azioni Romane, che guadagnarono da ieri circa 3 lire, chiusero a 169 per fine e in buona tendenza.

Anche le azioni Banco Sconto erano meglio tenute, con compratori a 362 per fine.

Le azioni Banca Torino si pagarono 868 870.

Banca Nazionale domandata, senza venditori.

Oro e cambi come ieri.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La traviata;* Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Il terzo qual è? — Nonna scellerata.*

Balbo — *Riposo.*

INCANTO

pel giorno **28 settembre 1872,** ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33, di stabili sui territori di Orbassano e di Rivalta, in 12 lotti, cioè fabbricato rustico con giardino, campi, prati, vigne e boschi.

Per visione dei titoli e per informazioni rivolgersi in Torino all'ufficio del notaio suddetto, ed in Orbassano al Geometra Gastaldi. 3025

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e contemporaneo precetto.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Pietro Ferreri presso il tribunale di commercio di questa città, e sull'instanza di Emilio Menzio, residente a Torino, con elezione di domicilio presso l'ufficio del causidico sottoscritto, via S. Tommaso, N. 6, venne notificata al sig. Gaetano Gaggiotti, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale prefato nel dì 3 corrente mese, colla quale il Gaggiotti veniva condannato a pagare al Menzio la somma di L. 9218 50 ed accessorii importo di cambiale scaduta, ed in pari tempo venne pure collo stesso atto fatta ingiunzione e precetto al Gaetano Gaggiotti di pagare fra giorni 5 prossimi la somma di L. 9501 95 oltre il costo dell'atto medesimo, sotto pena della esecuzione mobiliare a senso di legge.

Torino, 10 settembre 1872.

3498 Fracassi sost. Pavia p. c.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 7 settembre 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal [illegible] agosto al 7 settembre 1872	Firenze	1,686,598	174,983	1,861,581
	Genova	6,229,624	208,828	6,438,452
	Milano	7,484,450	223,584	7,708,034
	Napoli	2,160,897	383,358	2,544,255
	Roma	352,987	84,776	437,763
	Torino	7,330,173	897,998	8,228,171
	Venezia	884,773	84,394	969,167
	Alessandria	800,344	210,750	1,011,094
	Ancona	943,469	68,430	1,011,899
	Ascoli-Piceno	54,156	9,494	63,650
	Avellino	41,750	100,605	142,355
	Bari	1,067,499	25,267	1,092,766
	Benevento	63,780	19,417	83,197
	Bergamo	240,929	63,008	303,937
	Bologna	1,704,729	173,265	1,877,994
	Brescia	297,227	156,145	453,372
	Carrara	117,995	25,538	143,533
	Caserta	91,630	110,300	201,930
	Chieti	84,057	45,901	129,958
	Como	512,544	60,852	573,396
	Cremona	26,100	63,674	89,774
	Cuneo	106,364	60,837	167,201
	Ferrara	066,057	20,522	086,579
	Foggia	250,961	10,990	261,951
	Forlì	276,226	59,515	335,741
	Lecce	232,263	22,134	254,397
	Livorno	316,087	51,320	367,407
	Lodi	207,671	15,687	223,358
	Macerata	240,162	25,267	265,429
	Mantova	91,419	21,808	113,227
	Modena	95,636	106,985	202,621
	Novara	61,487	79,006	140,493
	Padova	507,611	102,797	610,408
	Parma	183,437	85,147	268,584
	Pavia	64,953	58,988	123,941
	Perugia	950,165	14,336	964,501
	Pesaro	226,196	30,610	256,806
	Piacenza	169,004	144,379	313,383
	Porto Maurizio	53,657	48,570	102,727
	Ravenna	310,485	1,768	312,253
	Reggio nell'Emilia	133,654	241,871	375,525
	Rovigo	34,500	15,494	49,994
	Salerno	388,817	50,284	439,101
	Savona	211,450	10,433	221,883
	Teramo	131,734	32,507	164,241
	Treviso	20,224	22,357	42,581
	Udine	293,177	110,810	403,987
	Vercelli	354,132	166,208	520,340
	Verona	193,310	143,390	336,700
	Vicenza	49,136	21,620	70,756
	Vigevano	194,183	50,538	244,721
	TOTALE L.	39,192,099	5,017,054	44,209,153
Quindicina dal 16 al 31 agosto 1872	Palermo	491,321	156,823	648,144
	Aquila	127,267	83,463	210,730
	Cagliari	579,996	81,360	661,356
	Caltanisetta	32,764	7,620	40,384
	Campobasso	40,490	53,831	94,321
	Catania	315,467	10,142	325,609
	Catanzaro	262,672	22,894	285,566
	Cosenza	171,704	119,595	291,299
	Girgenti	158,693	44,511	203,204
	Messina	773,750	22,520	796,270
	Potenza	171,474	11,390	182,864
	Reggio di Calabria	276,175	100,020	376,195
	Sassari	89,917	64,424	154,341
	Siracusa	214,485	14,758	229,243
	Trapani	46,558	21,602	68,160
	TOTALE GENERALE L.	42,944,832	5,832,013	48,776,845

AVVISO D'ASTA
per L. 10,000

Pelle ore nove antimeridiane del giorno 30 settembre 1872.

Per parte della comunità di Toceno

Si rende noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 30 corrente mese, si procederà in questa sala Comunale avanti il sindaco all'incanto per l'appalto delle opere da eseguirsi per la costruzione di un tronco di strada mulattiera lunga metri 1409 30, in conformità del progetto, perizia e capitoli del geometro Bona in data 1° maggio 1871, e dei verbali di questo Consiglio comunale delli 31 maggio 1871 e 17 maggio 1872, approvati dalla Deputazione Provinciale il 23 luglio anno corrente.

I lavori devono essere ultimati entro dieci mesi dal giorno della consegna.

Si invita perciò chiunque aspiri a detta asta di comparire nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti, che saranno accettati in diminuzione della somma di L. 10,000, per cui si procederà al primo deliberamento all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente sotto la esatta osservanza dei singoli capitoli a detta asta relativi, dei quali chiunque potrà avere visione presso il segretario sottoscritto.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le offerte loro col deposito in danaro del decimo del prezzo dell'asta suddetta.

I fatali per la diminuzione del ventesimo o migliore del prezzo risultante dal deliberamento sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno col mezzodì del giorno 15 ottobre p. v.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Dato a Toceno, addì 5 settembre 1872.

Per detta Comunità

3443 **Bona** *segr.*

AVVISO D'ASTA
per L. 13,410

Pelle ore dieci antimeridiane del giorno trenta settembre 1872.

Per parte della comunità di Toceno

Si rende noto al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 settembre corrente, si procederà in questa sala comunale avanti il sindaco all'incanto per la vendita di num. 1662 piante (epicee), resinose da spina, radicate nei boschi Selva e Cresta, in questo territorio, peritate L. 13,410, e da tagliarsi entro l'anno 1873.

Il pagamento verrà fatto entro un mese a mani del tesoriere comunale.

S'invita perciò chiunque aspiri a detta asta di comparire nel giorno ed ora avanti indicati per fare i suoi partiti, che saranno accettati in aumento della somma di L. 13,410, per cui si procederà al primo deliberamento all'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, a favore dell'ultimo e migliore offerente, sotto l'esatta osservanza dei singoli capitoli a detta asta relativi, dei quali chiunque potrà avere visione presso il segretario sottoscritto.

Si prevengono gli aspiranti, che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in danaro del decimo del prezzo dell'asta suddetta.

I fatali per l'aumento del ventesimo, o migliore del prezzo risultante dal deliberamento sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del giorno 15 ottobre prossimo venturo.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Dato a Toceno, addì 5 settembre 1872.

Per detta Comunità

3494 **Bona** *segr.*

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 6 corrente dell'usciere Fiorio, specialmente delegato, ad instanza di Gastaldetti Antonio, residente in Villafranca d'Asti, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore sottoscritto, venne notificata, nelle forme dell'art. 141 cod. proc. civ., a Vittoria Debegarde, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza proferta dal tribunale civile di Torino 26 luglio p. p., colla quale furono ammessi i capitoli di prova testimoniale dedotti dal Gastaldetti.

Torino, 10 settembre 1872.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

3496

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giovanni Roberti, addetto alla pretura di questa città, sezione Dora, specialmente delegato; ad instanza di Antonio Garrone, residente in Pianezza, venne notificata ad Alarico Piatti, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal pretore di detta sezione in data 5 corrente mese, portante condanna di detto Alarico Piatti a favore dell'instante Garrone, per la somma di L. 851 40 cogli interessi mercantili dalla giudiciale domanda, colle spese liquidate in L. 19 06, oltre quelle della sentenza stessa dichiarata provvisoriamente esecutoria, non ostante appello e senza cauzione, a pena dell'arresto personale per mesi 3.

Torino, 12 settembre 1872.

3499 Girio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che sulla richiesta delli Antonio e Giuseppina Negri, Pietro e Cristina Clerici, alla udienza del tribunale di Novara del 19 p. v. ottobre, viene posto allo incanto il caseggiato proprio di Achille Degrandi fu Pietro, posto in Novara sul corso di Porta Torino, col civico N. 601, consistente in una bottega con [illegible], sul prezzo di L. 2000 offerto dalli instanti ed alle condizioni di cui nel bando in data 29 agosto 1872.

Furono in pari tempo diffidati il creditori tutti del Degrandi di voler presentare alla cancelleria del detto tribunale nel termine di giorni 30 le loro domande di collocazione, essendo stato alla relativa graduazione [illegible] il sig. giudice avv. Cattica.

3434 Avv. Madarna.

3424 **SUNTO III BANDO**
e graduazione.
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Santiano Domenico da Frossasco all'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo del 29 ottobre prossimo venturo si procederà all'incanto e successivo deliberamento d'una pezza alteno, prato e ripa castagnifera, di are 94, centiare 30, posta in territorio di Cumiana, regione Ituata Ozzeri Chiaretto, che verrà espropriata a Genesio Giovanni fu Felice, presunto assente, rappresentato dal suo curatore sig. or causidico capo Maurizio Sardi.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di L. 1100, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 23 agosto 1872, autentico Chiapirone, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Per la distribuzione poi del prezzo ricavando dall'incanto già trovasi aperta la graduazione a relazione del sig. giudice cav. Edoardo Cocito.

Pinerolo, 3 settembre 1872.

Carlo Lamarchia p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, con atto in data delli 10 corrente settembre, citò ad instanza del signor marchese Edoardo Millet d'Arvillars, domiciliato in Torino, rappresentato dal procuratore capo avvocato cavaliere Giacomo Durandi presso cui elesse domicilio, il Bureau de Bienfaisance (già Congregazione di Carità), del comune di St-Jean de la Porte (Francia, dipartimento di Savoia), in persona del signor maire (sindaco) di detto comune signor Serraz Guerraz Francesco, quale presidente di detto Bureau de Bienfaisance, rappresentante il medesimo, a comparire fra giorni quaranta avanti lo stesso tribunale, per vedersi dichiarare lecito al marchese d'Arvillars di versare nella cassa dei depositi e prestiti dello Stato la somma di L. 60,000 ad esso Bureau, legata dal conte Basin di Manaz col suo testamento, in data 10 agosto 1854, ricevuto Signoretti, e tale deposito seguito vedersi ordinare la cancellazione della iscrizione ipotecaria presa all'ufficio di Torino il 27 ottobre 1857, contro esso marchese D'Arvillars erede del conte Basin.

Torino, 10 settembre 1872.

3487 Bona Felice usc.

3490 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, con sentenza delli 7 corrente settembre, nel giudicio di subasta promosso dalli Ramella Carlo, Pietro, Luigia e Paolina fratelli e sorelle del fu Pietro, moglie la Luigia di Giuseppe Monaca e la Paolina di Giovanni Robiolio, residenti a Biella, ad eccezione dei coniugi Monaca che risiedono a Zubiena, contro Giovanni, Battista e Felice Micheletti fu Giuseppe, maggiore d'età il primo, minori li altri due, rappresentati come tali dalla loro madre Giovanna Micheletti, debitori principali, ed a Micheletti Paolo fu Giovanni, terzo possessore, residenti in Rossio, e contro li Antonio ed Eusebio fratelli Boggio fu Giacomo, pure terzi possessori, residenti a Brusnengo, ha deliberati li stabili infradescritti a favore delli promoventi fratelli e sorelle Ramella per il prezzo di L. 150 il lotto 1°, di lire [illegible] il lotto 2°, e di L. [illegible] il lotto 3°.

Descrizione delli stabili.

Lotto 1.

Pezza campo con viti in Rossio, regione alle Partite, senza numero di mappa, di are 23, centiare 19, coerenti a due parti Micheletti Guglielmo, e pure a due lati fratelli Rocca, posseduto dal terzo possessore Micheletti Paolo.

Lotto 2.

Risaia, bosco e brughera, in territorio di Roasenda, di are 180, cent. 70, facienti la metà dell'intiera pezza, oltre ad are 9, 50 in più che spettavano al Giuseppe Micheletti, posta detta pezza nella regione Pancona, cioè la porzione a notte divisa collo stesso Paolo Micheletti, senza numero mappale, coerenti a mattina ed a giorno il signor conte Luigi di Roasenda, a sera la roggia o canale detto della Roasenda, ed a notte altri particolari di Brusnengo, oltre lo stesso Paolo Micheletti.

Lotto 3.

Pezza terra campo, in territorio di Rossio, regione Garei, di are 42, 16, coerenti don Eusebio Monti, Micheletti Paolo, D. Eusebio Romersa e Piantino D. Giuseppe, posseduta dalli Antonio ed Eusebio fratelli Boggio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Vercelli, 10 settembre 1872.

B. Fontana caus.

3483 **AGGIUNTA**
d'inserzione di bando.
(2ª Pubbl.)

Nelli nn. 207 e 211 di questo giornale veniva pubblicato che alli 29 ottobre prossimo seguirà l'incanto dei beni di Gariglio Bartolomeo fu Pietro di Moncalieri; s'aggiunge ora che contemporaneamente è aperto il giudicio di graduazione avanti lo stesso tribunale civile di Torino, per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, e che è nominato giudice delegato il sig. avv. Guglielmo Ferratone.

Beccaria sost. Clara p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con decreto in data 7 agosto 1872 e sull'instanza del sacerdote don Angelo Arnaudi del fu Giovanni, residente in Vercelli, tanto nella di lui qualità di erede beneficiato del fu di lui zio Arnaudi don Pietro Angelo fu Antonio, quanto quale concuratore ed amministratore dei minori Carlo ed Angelo Arnaudi fu Alessandro, e quale esecutore testamentario, e delli Regis Emanuele di Cigliano, quale concuratore e amministratore testamentario di detti minorenni, e Bobba Bartolomeo fu Giuseppe pure di Cigliano, nella di lui qualità di procuratore generale del signor Arnaudi Giuseppe fu Alessandro, tale costituito per procura 23 maggio 1872, e tutti facendo fatto, caso e causa propria anche pell'Antonio Arnaudi fu Alessandro, residente temporariamente in America, altro dei coeredi del fu don Pietro Angelo Arnaudi, il regio tribunale civile di Vercelli autorizzò la vendita degli stabili caduti nella eredità del fu don Pietro Angelo Arnaudi, conchè l'incanto venisse aperto sul prezzo stabilito dal geometra Andrea Tarello ed alle condizioni da lui proposte, fissando per l'incanto degli stabili stessi l'udienza che sarebbesi tenuta dal prefato tribunale alli 28 ottobre p. v.

Venne ad un tempo dichiarato aperto sul prezzo a ricavarsi il giudicio di graduazione, alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. Vincenzo Mazia-Serra, ordinando ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione col documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Gli stabili a vendersi consistono in un fabbricato civile in Cigliano, cantone Via del Borgo, ora d'Ivrea, sotto parte dei nn. mappali 3872, 3873, 3879, 3800, in altro fabbricato rustico Via del Borgo, con parte dei nn. di mappa 3872, 3873, 3879, ed in una spaziosa vigna chiusa da muro, regione Ferrero, distinta coi nn. di mappa 3899, 3900 e parte del n. 3898 meglio come trovansi ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 7 settembre 1872.

L'incanto avrà quindi luogo alle ore 9 del mattino del giorno 26 ottobre p. v. in tre distinti lotti formati dal geometra Tarello in base al prezzo da questi stabilito di L. 2500 pel lotto primo, di L. 2700 pel secondo e di L. 3600 pel terzo, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel suddetto bando 7 settembre 1872 visibile presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Vercelli, 10 settembre 1872.

3488 Macco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Costantino Antonio, residente a Bra, rappresentato dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza in data 20 luglio ultimo, ordinò la vendita ai pubblici incanti degli stabili posseduti da Carena Paolo fu Pietro sul territorio di Cherasco, e con successiva ordinanza del 30 ora scorso mese di agosto, venne per tal vendita fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 30 prossimo venturo ottobre, ore 9 mattutine.

Colla stessa succitata sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e si ingiunsero tutti i creditori aventi diritto alla partecipazione di tale prezzo a depositare entro giorni trenta dalla significazione del bando alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, e venne delegato all'istruzione del giudicio il signor avvocato Giovanni Anselmi.

Mondovì, 4 settembre 1872.

3439 Ambrogio Rovere p. c.

497 **BANDO**
per vendita volontaria dei beni mobili del minore Francesco Ravasenga.

Il regio notaio Giuseppe Berta, alla residenza di Trino, in virtù dell'incarico ricevuto,

Annunzia:

Che alle ore 8 antimeridiane delli 23 del corrente mese di settembre, lunedì, e nei giorni successivi, in detto luogo, al secondo piano della casa posta sul corso Vittorio Emanuele II, col numero civico 28, già di abitazione della madre del prenominato minore Francesco Ravasenga del fu farmacista Giacinto, di cui è tutore il signor Vanni Antonio dottore in medicina e chirurgia, ambi domiciliati a Morano sul Po, si farà la vendita definitiva ai pubblici incanti, a favore del maggior offerente, e a danaro contante, e colle norme contenute nel libro 3°, tit. 5°, cap. 2°, sezione 1ª, del codice di procedura civile, dei beni mobili, effetti mobili e mobilia, di spettanza del minore suunominato, stati estimati di un valore eccedente le lire 3000, meno di quelli dei quali fu deliberata la conservazione dal consiglio di famiglia.

Trino, 10 settembre 1872.

Giuseppe Berta not.

RISOLUZIONE 3492
di società commerciale.

Per scrittura del 5 corrente settembre, registrata il 9 stesso mese, al n. 11972, con L. 104 40, restò sciolta col 30 luglio ultimo passato la società commerciale esistente in questa città fra li signori Angelo Dellaporta ed Alessandro Bernasconi per fabbricazione e vendita di cappelli di paglia.

Tutto l'attivo e passivo sociale si è consolidato nella persona del socio sig. Alessandro Bernasconi, ed il sig. Dellaporta venne intieramente liberato da ogni responsabilità od obbligazione a tale riguardo.

Torino, 10 settembre 1872.

INCANTO VOLONTARIO
(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto alla residenza della città di Carmagnola, specialmente delegato dal tribunale civile di Torino con decreto 2 agosto ultimo passato, notifica che alle ore 2 pomeridiane del 9 ottobre prossimo, nel suo studio, piano 1°, via Nizza, num. 5, casa Bertero e Gallo, Borgovecchio, procederà ai pubblici incanti in conformità di legge per la vendita volontaria di stabili campivi sul territorio di Carmagnola, di proprietà delle sorelle Musso fu Bartolomeo e loro nipote Irene Muzio, sotto le condizioni delle quali si nel citato decreto che nella relazione giurata di perizia del sig. geometra Francesco Sola pure specialmente nominato, delli 3 settembre, e nel relativo avviso d'asta del 4 stesso mese, di cui ognuno in un colla citata perizia e decreto potrà averne visione nello studio del notaio stesso in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Carmagnola, Borgovecchio, 7 settembre 1872.

Corso Giuseppe not. deleg.

3460

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Bijno Amedeo negoziante, residente in Arona, il tribunale civile di Susa con sentenza 7 agosto 1872 (registrata con marca da L. 1 20 apposta ed annullata), ha autorizzato in pregiudicio di Lantelme Giuseppe Candido fu Giovanni Giuseppe Vincenzo, residente a Melezet, la vendita per via di subasta dei di lui beni stabili situati in territorio di Melezet e consistenti in un corpo di casa con giardino in parte coltivato a campo, ha dichiarato aperta la graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e nominato il sig. giudice avvocato Lorenzo Lago per le operazioni della detta graduatoria ed ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto di detti beni e successivo deliberamento avrà luogo alla udienza del detto tribunale delli 16 novembre prossimo venturo, ore 9 di mattina, e la vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo stato fissato dal perito geometra Peytavin Luigi nella somma di L. 400 e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 4 settembre 1872, autentico Giovanni Fissore cancelliere.

Susa, 8 settembre 1872.

3468 M. Buffa p. c.

3459 **INCANTO**
(1ª Pubbl.)

Instante la signora contessa Teresa Majno di Capriglio consorte del signor conte Placido Vagnone di Trofarello, residente a Torino, come erede beneficiata del fu conte Amedeo Majno di Capriglio, residente in sua vivente in Mondovì,

Il tribunale civile di detta città autorizzò la vendita ai pubblici incanti delli stabili caduti nella eredità del medesimo, siti a Mondovì e Briaglia, di cui nel bando venale delli 5 corrente mese, in tre separati lotti, ed alle condizioni di cui al medesimo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto, fissando per l'incanto l'udienza delli 25 ottobre prossimo, ore 9 antimeridiane.

Dichiarando aperto il giudicio di graduazione, ed ingiungendo ai creditori di depositare nella cancelleria nel termine legale le loro domande di collocazione.

Mondovì, 6 settembre 1872.

Manfredi sost. Prandi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instanti le regie finanze dello Stato, rappresentate dal procuratore capo Giovanni Troja, il tribunale civile d'Alba con sua sentenza delli 17 maggio 1872, registrata al numero 556, libro 14, Atti giudiziarii, autorizzò la subasta di una pezza gorretto, ghiaia e sabbia posta sulle fini di Govone nella regione Pascolo grande, di proprietà delli signori conte Filippo, cavaliere Ermolao, cav. Giuseppe, cavaliere Britannio, cav. Alberto, cav. Giovanni, cav. Luigi e Maria Domenica fratelli e sorelle Asinari di San Marzano fu conte Ermolao, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, e con successiva ordinanza dell'illustrissimo signor presidente delli 31 luglio ultimo, venne per l'incanto dello stesso stabile fissata l'udienza delli 25 prossimo ottobre.

Colla predetta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e nominato per la relativa istruzione il signor giudice avvocato Gazzera.

Alba, 7 settembre 1872.

3466 Troja proc. dem.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
(1ª Pubbl.)

In esecuzione e per gli effetti di cui all'art. 81 del regolamento generale giudiziario, approvato con decreto 14 dicembre 1865, numero 2641, si diffida chiunque abbia interesse ad opporsi allo svincolo della rendita ipotecata per la malleveria dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Angeleri Giuseppe fu Francesco, deceduto addì 24 aprile 1871, a far valere le sue ragioni nei termini e modi previsti dal detto regolamento e dalle leggi.

Torino, 6 settembre 1872.

3451 P. Gurgo p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.